

## E CCIAPPI

Dal libro di Enzo Romano : “*Muḍḍicati*”

*Êcciàppi* giocavano i bambini ed anche i grandi.

Il numero dei partecipanti era illimitato.

Per questo gioco occorre*vano* *i cciàppi*, lastre di pietra maneggevoli (ciascun giocatore sceglieva liberamente la propria) e *u zzuḍḍu*, un altro sasso, a forma più o meno di parallelepipedo, da collocare in piedi per accogliere la posta in gioco.

I bambini puntavano solitamente bottoni; ma i grandi puntavano monete. Effettuata la puntata si sapeva che le monete (o i bottoni) appartenevano *o zzuḍḍu* e che ad esso si potevano togliere solamente se venivano a trovarsi più vicino alla *cciàppa* che *o zzuḍḍu* stesso. A tal fine si prestabiliva una linea di lancio e, stando dietro *u zzuḍḍu*, ciascun giocatore lanciava la sua *cciàppa*, avvicinandola il più possibile alla linea stessa.

Si stabiliva, così, il turno del gioco : il giocatore che aveva avvicinato maggiormente la sua *cciàppa* alla linea lanciava per primo, stando in piedi dietro la linea stessa, e tentava di colpire *u zzuḍḍu* e di far balzare le monete vicino alla propria *cciàppa*. Le *cciàppe* lanciate per tutto quel turno non dovevano essere rimosse, perché poteva capitare che un lancio successivo sbalzasse *u zzuḍḍu* e/o le monete, avvicinando così le monete stesse a questa o a quella *cciàppa*.

Dopo che l'ultimo giocatore aveva effettuato il proprio lancio, il primo giocatore raccoglieva la sua *cciàppa* e ripeteva il lancio.

Il gioco proseguiva così fino all'assegnazione dell'ultima moneta; dopo di che **si** riprendeva, rinnovando la posta.